

L' OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Rema, franco a domicilio L. 22 —
 Per tutta l'Italia L. 27 —
 Per i paesi compresi nell'Unione postale L. 42 —
 Per i paesi non compresi nell'Unione postale L. 52 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuali quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

Uniquum suum

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
 DOMINUS CONSERVET EUM
 ET VIVIFICET EUM
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
 ET NON TRADAT EUM
 IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è stato trasferito in via dei Burro, numero 145.

Roma, 9 Settembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

In questo momento che la questione bulgara, dopo l'insuccesso della proposta relativa alla missione Ehrenroth, rimane stazionaria, l'attenzione del pubblico è rivolta alla interessante polemica sollevata fra due fogli autorevoli di Germania, la *Gazzetta di Colonia* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. La prima, prendendo motivo dal contegno della Germania nella questione bulgara, sforzavasi di dimostrare la impossibilità per la Germania di ristabilire rapporti amichevoli e duraturi colla Russia, e terminava col chiamare sterili gli sforzi del principe di Bismarck per contrastare alla Francia l'amicizia della Russia e col consigliare al cancelliere di abbandonare una tale politica. A questo articolo della *Gazzetta di Colonia* la autorevole *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha immediatamente risposto con un articolo, già segnalato dal telegrafo, ma che stimiamo opportuno di riprodurre, almeno in parte. Ecco le sue parole:

« Si vuol mettere in guardia l'arte di Stato tedesca dall'entrare in concorrenza colla Francia per ottenere il favore della Russia. « Noi non sappiamo trovare per quale connessione d'idee la *Gazzetta di Colonia* sia giunta a formulare un tale avvertimento. « La situazione mondiale non impone attualmente a quella politica, nell'interesse dell'impero e della sua dignità, alcun altro compito all'intorno di quello del mantenimento della pace, sino a che questa si può conservare con onore. « Il punto di partenza di quest'azione non può essere cercato — se si vuole che essa sia giustificata ed efficace — che sul terreno dei trattati conclusi dalla Germania. Se il lavoro della politica tedesca, nell'interesse della pace e che in tante altre questioni fu coronato da successo, viene da tre anni in ogni estate turbato dalla Bulgaria e dai suoi principi, questo paese balcanico non può certo pretendere che gli uomini politici tedeschi gli sieno benevoli. « Noi non partiamo dal principio di abbattere il primo che perturbi la pace, ma troviamo corrispondente agli interessi della nostra nazione, altrettanto pacifica, quanto pronta a difendersi colle armi, che la Germania getti il suo peso nella bilancia dei consigli europei, affinché gli ambiziosi principi e ministri bulgari, che sono propensi a gettare in fiamme l'Europa, sieno richiamati all'ordine. « Il principe di Coburgo, come quello di Battenberg prima di lui, ha mancato al trattato cui la Bulgaria deve la sua esistenza. La Germania mantiene codesti trattati, non per compiacenza verso le altre potenze, ma per rispetto alla propria firma, e perchè mancherebbe ogni base alle di lei tendenze pacifiche, se si volessero violare i trattati che furono conclusi sotto la sua presidenza, a seconda delle convenienze politiche, per favorire dei giovani principi ambiziosi. « È certo un linguaggio che non ammette equivoci, e si comprende però come serva di argomento ai più svariati commenti della stampa europea. »

La circolare del ministro serbo ingiungente ai prefetti di mantenere la neutralità nelle elezioni imminenti è stata pubblicata. Come abbiamo narrato, il Ristic aveva istruito segretamente i prefetti di usare della loro influenza a vantaggio dei candidati liberali, cioè dei partigiani personali di lui, lasciando che gli alleati radicali provvedessero da sé al successo delle loro candidature. La cosa irritò grandemente i radicali i quali intimarono al Ristic, per mezzo dei tre ministri di loro parte, di ritirare le istruzioni date ed emanarne altre diametralmente opposte, minacciando, in caso di rifiuto, di rompere la lega. Il Ristic cedette e la circolare di cui parliamo è il risultato della sua sottomissione ai radicali. Il documento, scritto per essere af-

fisso come manifesto elettorale del governo, dopo aver ingiunto ai prefetti d'astenersi da tutto ciò che possa menomare la libertà di voto degli elettori, espone sommarariamente i propositi del ministero, consistenti principalmente nel regolare le finanze nazionali e nel riformare la Costituzione, ed esprime la speranza che il paese manderà alla *Scuola* uomini disposti a collaborare all'attuazione di tal programma. Rimane a sapere se il presidente del Consiglio non abbia notificato confidenzialmente ai prefetti che devono ritenere valide le istruzioni originali e considerare le seconde come pura rettorica. Il Ristic, invero, mal sopporta la specie di servitù a cui è sottoposto verso i radicali, e volentieri si leverebbe di dosso padroni si incomodi mediante elezioni preparate così che risultassero favorevoli ai candidati liberali. Anche dei colleghi radicali, ch'egli dovette pigliarsi nel gabinetto, non ha ragguaglio di lodarsi; un di loro, per esempio, il ministro delle finanze, commise testè un grosso errore istituendo contro il suo predecessore un processo di censure, nel quale ebbe la peggio. Il Ristic teme soprattutto che i radicali lo spingano troppo più in là ch'egli non vuol andare sulla via dell'emancipazione dall'influenza austro-ungarica; egli stesso non è stato mai partigiano di questa influenza e, tornando al potere, l'ha piuttosto subita; ma non per questo crede possibile di spezzare i legami che legano all'Austria-Ungheria il piccolo regno di Serbia, senza gravi pericoli per quest'ultimo.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

Notizie di Bulgaria.

Sofia, 7. — La Commissione serbo-bulgara per la congiunzione delle reti ferroviarie dei due paesi tenne ieri la sua prima seduta. Sono smentite le voci di diversi arresti politici; fu arrestato il solo Markoff, caposegretario della polizia, sospettato di essere compromesso nell'esplosione della casa del maggiore Popoff, quattro mesi or sono. Nobile, rappresentante dei creditori della Turchia, si trova a Sofia. Egli è venuto a trattare il riconoscimento, da parte della Bulgaria, del debito della Rumelia verso la Porta. Il governo non si occupò ancora ufficialmente della questione. Si dice che esso desidera di definire tutte le questioni finanziarie pendenti, ma per raggiungere tale scopo deve contrarre un prestito, operazione a cui potrà attendere soltanto dopo il riconoscimento del principe. Da alcuni giorni si parla di Goltz pascià come alto commissario della Porta; non si tratterebbe più del generale Ehrenroth né di Artin effendi. Il governo, però, non ricevette alcuna comunicazione in proposito.

Monsignor Persico e l'Irlanda.

Dublin, 7. — Monsignor Persico è arrivato a Killarney, ricevuto da moltissimi ecclesiastici ed abitanti. Rispondendo all'indirizzo con cui gli si dava il benvenuto, monsignor Persico dichiarò di non potere immischiarsi nella politica irlandese, ma soggiunse che il Papa aveva studiato accuratamente la questione d'Irlanda e desiderava vivamente di essere informato con esattezza degli affari irlandesi.

La marina inglese.

Londra, 7. — Camera dei Comuni. — Discutendosi il bilancio della marina, il primo Lord dell'Ammiraglio, lord Hamilton, dichiarò che l'Ammiraglio non ha intenzione, attualmente, di fare costruire nuove corazzate, credendo che, riguardo a tale classe di navi, la flotta inglese abbia la supremazia assoluta. La differenza tra le flotte francese ed inglese è che, mentre l'Inghilterra è più forte, dal 1885, di cinque corazzate, la Francia è più debole di due.

Porta e Bulgaria.

Londra, 8. — Il Reuter Office ha da Sofia: « Il governo bulgaro fu informato che la Porta ha indirizzato a Chakir pascià, ambasciatore turco a Pietroburgo, un telegramma in cui, dopo avere constatato lo scacco della proposta relativa al generale Ehrenroth, esprime il desiderio di conoscere le vedute ulteriori della Russia. « Il governo bulgaro fu informato allo stesso tempo che la Porta ha indirizzato una nuova Circolare alle potenze, il cui contenuto è ancora sconosciuto. »

Una Università cattolica a Washington.

Baltimora, 9. — I Vescovi cattolici, riuniti in conferenza, decisero di creare una Università a Washington.

Affermazione e smentita.

Losanna, 8. — Si telegrafa da Berna alla *Gazette de Lausanne*:

« Nella scorsa primavera, al momento della minaccia di guerra, la Francia si è indirizzata al Consiglio Federale ed ha in-

terlocuto con esso negoziati per regolare il diritto di occupazione del Chablais e del Faucigny, da parte della Svizzera, garantito dai trattati del 1815 e del 1863. « Si trattava specialmente di fissare i diritti di amministrazione che la Francia deve conservare sopra queste provincie, durante l'occupazione svizzera. « Le trattative sono terminate. I diritti rispettivi della Svizzera, come occupante, e della Francia, come proprietaria del Nord della Savoia, furono precisati mediante un trattato. »

Parigi, 8. — Una nota dell' *Agenzia Havas* dice: « Crediamo sapere che la *Gazette de Lausanne* è male informata. Nessuna nuova convenzione è stata firmata per regolare il diritto di occupazione eventuale del Chablais e del Faucigny da parte della Svizzera. »

L'imperatore d'Austria alle manovre ungheresi.
Vienna, 8. — L'imperatore è arrivato a Csakathum per assistere ad altre manovre militari, e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione della città e del distretto.

Il ritorno di Bismarck.

Berlino, 8. — Il principe di Bismarck è partito stasera per Kissingen per fare ritorno a Berlino.

Viaggio reale.

Milano, 9. — Stasera, alle ore 8,28, S. M. la regina passò per questa stazione, diretta a Stresa.

La risposta della Germania.

Londra, 9. — Il Reuter Office ha da Costantinopoli: « L'incaricato di affari della Germania comunicò la risposta del suo governo alla domanda della Porta di una mediazione del principe di Bismarck nella questione Ehrenroth. Signora il senso di questa risposta. »

Partenza.

Spezia, 7. — S. A. R. il Duca di Genova è partito stasera col treno della mezzanotte.

Voce infondata.

Sofia, 7. — La voce di un prossimo viaggio del Principe Ferdinando in Ungheria è infondata.

Ayub-khan.

Teheran, 7. — Secondo informazioni attinte a buona fonte, Ayub-khan giunse nell'Afghanistan giorni or sono, ma venne immediatamente scacciato dal paese. Egli si troverebbe ora nel distretto persiano di Ghaen. La sua cattura sarebbe prossima.

Crispi nel Mezzogiorno.

Napoli, 9. — L'onorevole Crispi è arrivato stamane e ripartì subito per Castellammare.

Contro i socialisti olandesi.

Amsterdam, 8. — Domani si recò ieri sera a Rotterdam con parecchi amici. I socialisti gli avevano preparato un solenne ricevimento, ma una folla ostile strappò la bandiera rossa, invase il caffè ove i socialisti erano riuniti e ne ruppe i mobili. La polizia fu obbligata a far uso delle armi. I socialisti fuggirono. Tutta la sera le dimostrazioni antisocialiste continuarono.

Il congresso medico a Washington.

Washington, 7. — L'attrazione principale della riunione di stamane del Congresso medico fu il discorso del prof. Semmola sulla medicina scientifica e la bacteriologia. Vi assistevano duemila persone, compresi tutti i membri della presidenza del Congresso e tutte le notabilità estere. Il prof. Durante, vice-presidente del Congresso, teneva la presidenza. Quando il prof. Semmola pose fine al suo discorso, il Congresso si alzò in massa e votò unanimi ringraziamenti all'oratore.

Il conte di Savoiraux.

Napoli, 8. — Stamane, a bordo del piroscafo *Raffaele Rubattino*, è arrivato da Massana il conte Tancredi di Savoiraux, benissimo in salute. Ignorandosi il suo arrivo, era a riceverlo soltanto suo fratello.

Esposizioni e concorsi a Parma.

Parma, 8. — I treni, oggi, come ieri, recano molte notabilità e grand' numero di forestieri. Assisteranno all'apertura dell'Esposizione le rappresentanze della regione e della provincia e cinquanta Associazioni. Il prefetto rappresenterà gli on. ministri Coppino e Grimaldi. La città è imbandierata e festante. **Parma, 8.** — Alle ore 11 ant. si è aperto il concorso agrario regionale, il concorso internazionale di caseificio e quello internazionale di macchine. Sono presenti molti deputati e senatori, il generale De Sonnaz, le notabilità della scienza, ed i rappresentanti di 30 giornali. Parlano applauditissimi il presidente dell'Esposizione, il Sindaco ed il Prefetto. Quindi si passa alla visita dell'esposizione al suono della marcia reale. La mostra è riuscita benissimo.

Parma, 8. — Alle ore 1 1/2 è stata aperta l'Esposizione scientifica industriale. Vi ha assistito il Comitato dell'Esposizione bolognese al completo. Ha parlato, applaudito, il presidente.

Parma, 8. — Alle ore 4 fu aperta l'Esposizione di belle Arti. Parlò, applaudito, il segretario del Comitato, per il presidente indisposto.

La squadra italiana.

Ancona, 8. — La squadra italiana parte alle ore 6 per Venezia.

Battée a Cuba.

New-Orleans, 8. — Il *New-Orleans Times* annunzia che una banda comandata da certo Beriben è partita per Cuba, ove si unirà ad altra più numerosa, allo scopo d'impadronirsi della campagna di guerriglia contro l'autorità spagnuola. Beriben ed i suoi partigiani portano molte armi, munizioni ed anche dinamite.

Cronaca del mare.

Capo San Vincenzo, 7. — Il vapore *Australe* dell'Orient-Line, è passato ieri, alle ore 11 ant., diretto per Napoli.

Bombay, 8. — Il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana, giunse oggi da Hong-Kong e Singapore.

Per la RIFORMA

Sembra che la *Riforma*, addivenuta ufficiosa od ufficiale, voglia far consistere la sua supremazia, fra gli altri giornali del liberalismo, in un certo primato di errori più gravi e di più audaci offese al sentimento dell'immensa maggioranza degli italiani. Se non fosse così, non sapremmo come spiegare ciò, che essa si permette nel suo articolo: *La Missione dello Stato*. Perocché in quest'articolo, non sapendo forse, o non potendo sfogare il suo cattivo umore contro i voti fatti dal Congresso cattolico di Treviri pel ristabilimento del potere temporale del Papa, monta su tutte le furie per quello, che nel Congresso si proclamò intorno all'autorità della Chiesa nella scuola e nell'insegnamento; e s'infuria in modo da perdere ogni lume di ragionamento. Di che, con enormezza, la quale non ha bisogno di confutazione, giunge a mettere in dubbio che tutte le parole del Cristo possano venire accolte come articoli di fede della società moderna; quasi che le parole della Verità Eterna riguardassero solo la società antica, e non fossero per tutti i tempi e per tutte le genti. E, andando di assurdo in assurdo, afferma che alla Chiesa può spettare l'insegnamento religioso o della fede, sorvegliato però dallo Stato; ma non già l'ammaestramento nella scienza ed il potere nell'educazione; ammaestramento e potere, che allo Stato solo appartengono, e che in mano della Chiesa si ridurrebbero allo strazio fattone dall'*Indice* e dal *S. Ufficio* e travierebbero l'intelligenza e la cultura.

Quali e quanti spropositi in poche parole! Noi più volte, in antecedenza, li abbiamo confutati trattando di siffatto argomento. Ora ci basti ricordare alla *Riforma* che la Chiesa è stabilita colonna di verità e maestra di morale a tutto il mondo da Colui, nel quale sono tutti i tesori della sapienza e della scienza; e quindi non le si può da umana forza negare l'ufficio di educare e d'insegnare, non pure la fede ma ancora la scienza, la quale ha suprema necessità di venire preservata dalle cadute e dagli errori. Oltretutto è contraddizione in termini l'opposizione tra la fede e la scienza, come l'opposizione tra verità e verità; entrambe, quasi rivi da unico fonte e raggi da unico sole, vengono da Dio, *signore delle scienze ed autore della fede*. E da questo nasce che i veri e grandi scienziati, col Cuvier e col Valisnieri, col Volta e con gli stessi Kirwan, Pallas ed Humboldt, dicano, che chi vuol dividere la scienza e l'educazione dalla religione tenta dividere il ramo dall'albero, che ha la vita. Anzi col

Cauchy e persino col De-Luc, oscurano che l'*Indice* ed il *S. Ufficio*, lungi dall'osteggiare la scienza, la salvano e la fanno progredire; poiché i loro decreti sono come pietre millari, poste sul suo cammino, per avvisarla di evitare i precipizi dell'errore e della falsità e avvertirla nel retto sentiero, che mena alla verità.

Queste poche riflessioni sono sufficienti ed anche troppe per la *Riforma*, la quale, nella sua olimpica grandezza, ha l'usanza un poco scientifica di sentenziare da oracolo senza darsi pensiero di alcuna prova; e sembra pretendere che le si creda sulla parola e le si attribuisca quella autorità, che essa ardisce negare alla Chiesa.

Bisogna poi notare che tutto l'articolo della *Riforma* si basa su parole che il Windthorst non ha dette: egli ha parlato dell'istruzione religiosa, non dell'istruzione scientifica.

Ecco il passo in proposito, secondo una relazione più diffusa che non fossero le precedenti:

« Signori miei! »

« È questo adunque lo scopo verso il quale dobbiamo lavorare con energia e risoluzione. Vi ho detto che la lotta è lunga, e perciò aggiungo che noi, quale provvedimento il più pronto, come già accennava, dobbiamo esigere che l'istruzione religiosa venga restituita per intero ed esclusivamente alla Chiesa. (Applausi vivissimi). »

« Signori miei, se è possibile, che il Sacerdote per questa o per quella ragione, che nessuno può approvare, e noi già lo abbiamo letto nelle gazzette, venga esiliato dalla scuola, ed in sua assenza l'istruzione venga per incarico dello Stato impartita da altri, nessun altro maestro è più possibile. (Bravo). »

« Il Salvatore non ha dato incarico allo Stato, ai ministri, ai consiglieri privati, d'insegnare la religione, ma alla Chiesa ed ai suoi Apostoli. E tale esigenza ci sembra tanto chiara, tanto indiscutibile, che, se noi soltanto ci leviamo con forza e conseguenti a noi stessi e continuamente la ripeteremo, necessariamente perverremo a raggiungere il nostro fine. »

Dopo ciò l'articolo della *Riforma* perde anche la sua base di fatto.

Il Congresso cattolico di Liegi al S. Padre

Ecco l'indirizzo, già da noi accennato, che venne approvato per acclamazione dal Congresso cattolico di Liegi:

Beatissimo Padre,

Nel Breve che la Santità Vostra si è degnata d'indirizzare, il 30 luglio di quest'anno, a Monsignor Vescovo di Liegi, presidente di questo Congresso d'opere sociali, ha tracciato la linea di condotta che si deve seguire dai cattolici nell'esame e nello scioglimento delle gravi questioni sociali, sì numerose e sì urgenti.

I rimedi più acconci a sanare i mali che pesano sugli operai ed a rimuovere i pericoli che il loro numero e la miseria della loro condizione creano ai governi ed alla sicurezza dei cittadini, la Santità Vostra lo dichiara, questi rimedi non possono essere perfettamente noti ed applicati, con amore in pari tempo che con zelo, se non da quelli che apprezzano l'importanza somma dei soccorsi che vengono somministrati dalla religione cristiana, che s'illumina della sua celeste luce e si armano della sua forza divina.

Volendo quindi operare, in conformità alle vostre esortazioni, al miglioramento materiale e morale delle condizioni della società in generale ed in specie di quelle delle classi laboriose, i millecinquecento cattolici belgi, riuniti a congresso in Liegi con numerosi cattolici venuti dalla Germania, dalla Spagna, dalla Francia e dai Paesi-Bassi, questi cattolici si volgono all'augusta Vostra persona e La pregano ad accogliere l'espressione della profonda loro riconoscenza.

Essi con Voi proclamano la necessità della religione cattolica per la prosperità dei popoli: la necessità per i cristiani di operare alla salvezza dei loro fratelli, astretti ad una vita povera, nelle fatiche del quotidiano lavoro: la necessità per i governi, come per gli individui, d'illuminarsi della luce divina.

Voi dichiarate, Santo Padre, nella vostra lettera enciclica del 28 dicembre 1878, che gli sforzi delle sette socialistiche sarebbero

stati vani se la dottrina della Chiesa cattolica e l'autorità dei Pontefici Romani fossero sempre rimaste in onore, come si deve, tanto presso i principi quanto presso i popoli.

Gli eventi che dopo si sono succeduti, non hanno cessato di apportare le loro testimonianze all'opportunità del vostro insegnamento. Per lo che, Santo Padre, i cattolici riuniti a Liegi, in Congresso, si sforzeranno più che mai di mettere in onore la dottrina della Chiesa e l'autorità della Sede apostolica, persuasi che sgorgerà da questa dottrina e da questa autorità la salute per la società.

Con questi sentimenti, Santo Padre, ci proclamiamo

Della Santità Vostra
 I figli più sottomessi e devoti.

Solenne fu l'inaugurazione, come già è noto, del Congresso compiutosi domenica, 4 corrente, e della più alta importanza fu, per citarne un solo, il discorso pronunciato da Monsignor Vescovo sui doveri dei padroni nell'industria.

La seduta successiva cominciò colla lettura della risposta diretta da Sua Santità ai membri del Congresso. Essa fu accolta da calorosi applausi, come lo fu ancora la risposta del Re.

Gli argomenti che vennero ampiamente svolti, furono i seguenti: L'officina cristiana e l'Associazione cristiana degli operai; l'utilità dei gruppi professionali; l'assicurazione obbligatoria; il Carattere, sotto l'aspetto sociale, delle società anonime; lo svolgimento del Terz'Ordine di San Francesco. Gli oratori furono i signori: Leon Harmel, Monsignor Jude de Kernaert, Michel Lévis, Urbain Guerin, e il R. P. Celestino, provinciale dei cappuccini del Belgio.

NOTERELLE POLITICHE

Ieri furono ricevuti alla Consulta tutti i capi delle Ambasciate e Legazioni presenti in Roma.

Nella mattina d'ieri il presidente del Consiglio ricevette, a palazzo Braschi, l'assessore anziano del Municipio di Napoli, principe di Ruffano, unitamente agli assessori Margheri e Summoate e al consigliere Nardi.

Il principe espone al capo del governo gli intendimenti della nuova amministrazione napoletana circa i bisogni principali della città. L'on. Crispi disse esser di parere che la nuova amministrazione debba occuparsi anzitutto del deficit che grava il bilancio comunale e del risanamento della città. Disse che il governo lascia al Municipio di Napoli piena libertà di scegliere i metodi diretti a raggiungere questo doppio scopo, raccomandandone la pronta soluzione e promettendo in questo caso l'appoggio del governo.

Prima di tornare alla loro città, gli inviati del Municipio di Napoli avranno col ministro un altro abboccamento, nel quale verranno presi gli ultimi accordi, specialmente riguardo al risanamento.

La *Riforma* dichiara assolutamente prive di fondamento le voci, sparse dai giornali, circa prossime promozioni nell'esercito, e dice che i quadri di avanzamento sono ancora in stato di preparazione presso le varie direzioni generali.

Oltre ad avere accordato ai militari sotto le armi, che faranno parte del Corpo speciale d'Africa, un congedo sino al 1° ottobre prossimo, perchè possano visitare le proprie famiglie, il ministro della guerra ha disposto che vengano ad essi somministrati le spese di andata e ritorno per il viaggio che ciascuno dovrà fare.

Un dispaccio da Roma alla *Gazzetta del Popolo* dice che, se il ministero non è disposto a lasciar passare l'epoca favorevole per operare in Abissinia, non è nemmeno disposto a lasciarsi prendere la mano dagli impazienti, operando in una stagione inopportuna ed impedendo l'azione pacifica inglese.

« L'epoca veramente buona per operare è in novembre, e per allora tutto sarà pronto. Il Corpo speciale d'Africa sarà a Massaua nella seconda metà d'ottobre, e nel novembre l'Abissinia avrà accettato le condizioni nei loro favorevoli, o tuonerà il cannone nei limiti segnati dai nostri interessi in Africa, dalla nostra situazione in Europa e dalle condizioni della politica internazionale. »

Il ministro della marina ha disposto che il contrammiraglio Mantese venga sostituito, nel comando della Divisione navale d'America, al contrammiraglio Martinez.

Sullo *Servicio*, che partirà da Napoli il 15 corrente, prenderanno imbarco gli ufficiali Albegna, Tiberini e Dellariva.

Questo piroscopo porterà a Massana 1000 quintali di fieno; 500 quintali di avena; 1000 quintali di galletta; 500 ettolitri di vino; 1000 scatole di latte condensato; 80 casse per ghiaccio; oltre le armi e munizioni, nonché una gran quantità di legname da costruzione.

I giornali italiani recano il testo dell'ordine del giorno diretto alle truppe che manovraron nell'Emilia:

« S. M. il re mi ha incaricato di manifestare alle truppe poste sotto la mia direzione, durante il secondo periodo delle grandi manovre, la sua alta soddisfazione per i buoni risultati che ci fu dato raggiungere.

« La soddisfazione sovrana è in ispecial modo rivolta alla classe 1861, la quale, benché da molti anni lontana dalle file dell'esercito, dimostrò che il re e la patria possono fare sicuro assegnamento sui numerosi contingenti che i nostri ordinamenti militari mettono a disposizione della difesa nazionale.

« Ai lusinghieri encomii del re unisco i miei, che rivolgo specialmente ai signori comandanti di Corpo d'armata, i quali, colla solerte ed intelligente loro cooperazione, contribuirono al buon esito delle nostre esercitazioni.

« Il tenente generale
« Direttore superiore delle manovre
« Pallavicini.
« Per copia conforme
« Il Capo di Stato maggiore
« A. Gandolfi.
« Modena, 6 settembre 1887 ».

Nel Consiglio di gabinetto tenuto nella mattina del 6 corrente al Louvre, sotto la presidenza di Rouvier, il ministro della guerra comunicò ai suoi colleghi i particolari che riceve ogni giorno sulla mobilitazione, i quali attestano la grande utilità ed il successo di questo esperimento.

Lo stesso ministro riceverà, l'11 settembre, nel suo ministero, gli ufficiali delle missioni estere che devono seguire le manovre del 9° Corpo d'armata. Egli ha fatto mettere a loro disposizione gli appartamenti del Circolo militare.

Le manovre incominceranno il 12 e finiranno il 20 corrente.

Il *Monitore della Marina imperiale* pubblica un ordine del gabinetto imperiale col quale si prescrive che ad ogni stazione navale dell'impero sia addebita una flotta di torpediniere.

L'equipaggio d'ogni flotta sarà di 380 uomini, non compresi gli ufficiali.

Si ha da Vienna che la visita del conte Kalnoky al principe di Bismarck avverrà certamente prima della fine del mese corrente. Il giorno ne sarà fissato dopo il ritorno del principe a Friedrichsruhe, che avverrà tra il 9 e il 10 settembre.

Nell'ultima settimana di questo mese si riunirà a Pest, sotto la presidenza dell'imperatore, un grande Consiglio, al quale assisteranno i ministri comini Taaffe, Dunajewski e Tisza, e in cui si stabilirà il bilancio del 1888.

Dopo le manovre, l'imperatore si recherà a Pest, per aprirvi la Dieta ungherese. Le Delegazioni si riuniranno a Vienna nel mese di ottobre.

Il signor Tisza, arrivato ieri a Vienna, proveniente da Ostenda, non ne partirà prima d'aver conferito coi ministri austriaci.

Un dispaccio da Lemberg ai giornali polacchi dice essere arrivato in quella città il ministro russo della guerra, generale Vannonski, accompagnato da molti ufficiali del genio, per ispezionare le fortificazioni della stessa città e quelle di Modlin, Deulin e Warsavia.

Il ministro assisterà anche alle manovre delle truppe che si eseguiranno sotto il comando di Gourko.

78 APPENDICE

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675)

Eh! messere, — disse il vecchio servo, — mi servirò anche del mio antico paio di pistole d'arcione? Quando noi fummo a Rocoli...

— Bene, bene, — disse il gentiluomo, — tu ponti là, mio vecchio, comanderei coloro che difendono questo lato. Quanto a me corro da tutte le parti...

Eh! messere, uditemi dunque un poco.

— Che c'è?

— Lamberto Monzon è colui che ci ha salvato; essendo di fazione nella torre di sud-est, vide una massa scura strisciarsi a piedi delle mura e tentarne la scalata. Due uomini già pervenuti, col mezzo di scale di corda, a due piccole finestre praticate nella torre suddetta, rotolarono al suolo, precipitati dall'alto sotto i colpi di calcio del suo moschetto. I banditi! Credevano essi di sorprendersi.

— Lamberto è un prode, — riprese il signor di Xhénomont. — Noi lo ricompenseremo.

— Sol dopo aver ciò operato questo degno e intrepido Lamberto — soggiunse Oliviero, — si mise a gridare e dare l'allarme.

— Bene, bene, noi lo ricompenseremo. E messer Guglielmo si lanciò furioso da un'altra parte.

Benché molti colpi di fuoco si fossero già

Da Londra si annuncia che, stando alle relazioni da Costantinopoli, si conferma che la Porta ha definitivamente rinunciato all'idea di inviare la Nota circolare alle potenze circa la missione Errot.

Gli sforzi per indurre il Gabinetto inglese ad esprimere un parere sulla proposta russa, prima che la Porta manifestasse la propria opinione, riuscirono infruttuosi.

L'Inghilterra, l'Austria e l'Italia fecero però comprendere alla Porta che, se esse riguardano illegale il modo con cui il principe Ferdinando di Coburgo ha preso possesso del trono, riterrebbero una controreggenza russa ancor più illegale.

In un notevole articolo la *Gazzetta di Mosca* dice che le moine della Germania verso la Russia hanno per scopo di allarmare la Francia, ma questo allarme non avrebbe alcuna ragione d'essere.

La Germania cerca di avvicinarsi alla Russia perchè la Russia è potente, ma la recente prova di una alleanza colla Germania lasciò nella Russia una disillusione profonda e amara. La Russia è forzata a sottostare della Germania.

Nella questione bulgara la Germania sembra incoraggiare la Russia ad agire sotto condizione di rispettare gli interessi dell'Austria. La Germania vorrebbe che la Russia rinunciassi alla propria libertà d'azione nel caso in cui scoppiasse una guerra colla Francia. La Germania offre la sua amicizia per nuocere alla Francia, ma gli interessi della Germania, dell'Austria e dell'Inghilterra vogliono che la Russia sia debole.

Solo gli interessi della Francia reclamano una Russia potente.

L'equilibrio dell'Europa deve riposare sopra un accordo stabilito tra una Francia forte e rispettata e una Russia potente. Le questioni internazionali si risolveranno meglio. Tutte le coalizioni delle potenze europee racchiudono un germe di antagonismo e di sfiducia, eccetto l'alleanza della Russia e della Francia che è naturale. Quanto ai partiti politici francesi, le simpatie della Russia sono per le persone e per i partiti che daranno alla Francia la pace interna e un governo forte, necessari per lo stabilimento di un governo forte e durevole.

Già la Russia e la Francia precedettero ora insieme circa il regolamento delle questioni egiziana e bulgara.

La *Gazzetta* conchiude che la Francia può essere tranquilla.

Un opuscolo del principe Galitzine, stampato nella tipografia del ministero dell'interno a Pietroburgo, dichiara impossibile l'alleanza tra la monarchia russa e la Francia scartata e indisciplinata. L'idea d'un accordo fra i due paesi è stata sparsa per uno scopo politico. L'opportunità d'un Katkoff non prova che esista una simpatia fra i due popoli.

Invece un articolo del pubblicista Nitz, pubblicato nella rivista *Gegenwart*, vorrebbe provare che le basi di una alleanza tra la Francia e la Russia furono gettate da Pietro il Grande e da Luigi XV.

L'autore cita vari esempi in suffragio della sua tesi e dice che Thiers, Blanc e Girardin erano fautori di quell'alleanza.

Conclude richiamando la seria attenzione del governo e del pubblico su questi fatti.

Il concentramento delle truppe bulgare sulla frontiera serba, è attribuito, a quanto assicura un telegramma da Vienna, al pericolo che bande d'emigranti bulgari facciano irruzione sulla Bulgaria.

Informazioni da Sofia ai giornali viennesi recano che, dopo che si conoscono le risposte delle potenze alla proposta turca riguardante la missione Ehrenroth, la situazione all'estero si riguarda come più tranquillizzante. A Sofia si crede che alcune potenze non intendano prendere deliberazioni concrete prima della convocazione della nuova Sobranje e si prevede

fatti sentire, una viva moschetteria cominciò in quel momento tutto all'intorno.

Il castello era regolarmente assediato; lunghe linee circolari rossastre si riflettevano sulla nebbia e formavano come una frida; sembianze tetre, orribili figure apparivano per tutto ai frequenti lampi delle armi da fuoco.

Queste scariche consecutive degli assaltatori non cagionarono verun danno agli assediati.

I lanzichenecchi commettevano una grave imprudenza, scaricando in tal guisa i loro moschetti, perchè essi scoprivano agli assediati che non avevano ancor tratto colpo. Gli uomini del signor di Xhénomont profittarono di questo errore dirigendo un fuoco ben nutrito sopra i banditi, ogni volta che potevano distinguerli al lampo dei loro moschetti.

Più d'una palla riuscì mortale; infatti, negli'intervalli che separavano le varie esplosioni, ora si udiva un lamento soffocato, ora il tonfo di un corpo, ora un'orrenda bestemmia.

Il fuoco veniva a poco a poco rallentando. Finalmente il nemico si ammutolì per modo che gli assediati ignoravano quel che ne fosse avvenuto.

Il mistero e l'aspettazione tenevano la nostra piccola guarnigione in un perpetuo allarme. Tutti i punti per altro erano difesi. Il vecchio sire, suo figlio ed il monaco principalmente si moltiplicavano all'occorrenza per dare gli ordini.

Un'ora dopo, il giardino del castello si riempì di banditi che, col favor delle tenebre, si diressero verso la torre Nord-est

perchè che per circa un mese la situazione resterà invariata.

Lo *Scoboda*, giornale bulgaro, così parla della situazione:

« L'Europa cerca di spaventare la Bulgaria con mezzi diplomatici rifiutando di riconoscere il nostro sovrano. Quanto a noi, procuriamo di farlo riconoscere, perchè egli è stato legalmente eletto e continuiamo a mostrare che vogliamo la Bulgaria per i bulgari; insomma facciamo comprendere all'Europa che non intendiamo, d'ora in poi, essere un zimbello nelle mani della Turchia ».

Monumento ad Antonio de Oquenda

Il 5 corrente ebbe luogo a San Sebastiano il collocamento della prima pietra del monumento che la provincia di Guipuzcoa innalza alla memoria del celebre marinaio basco, Antonio de Oquenda.

La regina-reggente presiedeva questa cerimonia, circondata dal re, dalle infantie e da grandi dignitari della casa reale.

I ministri Sagasta, Alonzo Martinez, Rodriguez, Arias; molti funzionari e deputati formavano corona attorno all'altare, dove il vescovo di Vittoria celebrò la cerimonia religiosa.

Dopo la benedizione della pietra, parecchi discorsi furono pronunciati dal ministro della marina e dai delegati della provincia.

Le truppe della guarnigione, la fanteria di marina e alcune compagnie, sbarcate dalle navi da guerra, formavano ala sui viali Zurriola, dove si celebrò la cerimonia.

L'incendio del teatro di Exeter

Intorno all'incendio del teatro di Exeter si hanno i seguenti particolari:

Il dramma *Romany*, lavoro molto popolare, aveva attirato precisamente se ne sono una folla considerevole. La sala era quindi affollatissima.

La rappresentazione seguiva il suo corso quando le fiamme improvvisamente si sprigionarono a destra e a sinistra della scena. Il panico che nacque subito a quella vista, fu indescrivibile. Ne venne una terribile confusione. Gli spettatori della platea si precipitarono in massa compatta verso le uscite fra grida e clamori.

Le porte erano quasi tutte chiuse, come al solito. Nella rossa parecchie persone rimasero più o meno gravemente ferite; ma da quel lato non si ebbero a deplorare morti.

Gli spettatori della platea poterono dunque salvarsi. Disgraziatamente non fu così degli spettatori delle gallerie, ove vi era una sola uscita che ben presto rimase completamente ostruita. Le fiamme aumentandoti, il calore divenne terribile. In tre minuti tutto il teatro fu convertito in una vera fornace. Le fiamme si sprigionavano dalle finestre e dalle porte con torrenti di fumo.

Lo spettacolo destava terrore. I scricchiolii delle travi infiammate, i gemiti disperati delle donne, le grida degli uomini nelle strade e sui balconi dell'edificio incendiato, gettavano la costernazione nella folla inorridita.

I disgraziati che si erano rifugiati nei balconi sembravano destinati a una morte fatale. Alcune donne si gettarono dai balconi nella via da un'altezza di quaranta piedi. La tettoia al disopra della grande porta d'ingresso era coperta di persone che gettavano grida di spavento chiamando al soccorso.

Furono prontamente portate alcune scale. Tutti coloro che erano su quella tettoia vennero salvati.

Nel frattempo il fuoco continuava a svilupparsi con rapidità spaventevole. Le fiamme giungevano a coloro che si erano rifugiati sui balconi. Oramai per quei disgraziati la sola scelta era di essere bruciati vivi o di uccidersi gettandosi nella strada dritta piena di sangue.

Parecchi spettatori sperarono salvarsi gettandosi al disopra delle balaustrate, ma rimasero orrendamente sfracellati!

per tentare l'assalto. In questo punto la lotta fu più accanita.

Alle frequenti detonazioni, alle grida dei combattenti, tutta la città di Herne parve destarsi; si vedevan da lungi correre dei lumi, di finestra in finestra; di casa in casa. Una bandiera rossa sormontata da una grande lanterna fu alzata sulla più alta delle torri di Xhénomont per chiamare qualche generoso in soccorso del vecchio sire. Tuttavia non ne avevano molto bisogno, benché gli assaltatori fossero riusciti a spezzare la porta che serviva di comunicazione fra il giardino e la Corte...

Essi si credevano già padroni del luogo; ma l'ingresso di questa porta era costruito a guisa di cunicolo, e dal suolo fino alla volta era tutto riempito di fieno e di paglia.

A questo inaspettato ostacolo, i briganti si precipitarono con furia sul fieno, credendo di facilmente distruggere questo nuovo sistema di difesa; orrore! molti di loro si andarono ad inforcare sovra aguzzi pali di ferro, sovra acuminati tridenti, su lunghe ed affilate spade nascoste all'interno. Alcuni caddero bagnati nel loro sangue. Gli altri nondimeno non si perdettero d'animo.

Impiegando allora la più grande prudenza a sgombrare l'ingresso da quei micidiali ordigni, pervennero a praticare un piccolo foro.

Un formidabile hurrah accolse questo successo, che non fu di lunga durata.

Messer Guglielmo aveva udito le grida di gioia dei lanzichenecchi; la piccola guarnigione n'era tutta spaventata e s'immaginava che fosse suonata l'ultima ora del

Cinque minuti dopo che il fuoco era scoppiato, giunsero i pompieri, ma i loro sforzi riuscirono vani. Pertanto incominciò subito il salvataggio, con coraggio al disopra di ogni elogio da parte dei pompieri e delle autorità.

Si segnalano parecchi salvataggi drammatici. Nel momento in cui il pericolo era maggiore, perchè il tetto minacciava di crollare da un istante all'altro, parecchie persone si slanciarono da una finestra nell'edificio in fiamme e riuscirono a penetrare fino al guardaroba. Vi trovarono uomini e donne ancora viventi, ma completamente privi di sensi. Riuscirono a salvare quegli infelici.

Gli attori poterono salvarsi. Tutte le vittime erano orrendamente bruciate. Erano gli spettatori dei piani superiori.

Nel corridoio dei piani superiori furono ritirati prima che crollassero le scale molti cadaveri carbonizzati.

Quasi tutte le vittime erano iriconoscibili.

A un'ora del mattino il rapporto delle autorità constataba 130 cadaveri. Si continuava a trarre altri dalle macerie.

Nelle gallerie si trovano ancora molti cadaveri.

I feriti furono trasportati all'ospedale.

Il servizio medico funziona benissimo.

Nei luoghi ove i cadaveri sono esposti si presenta uno spettacolo compassionevole.

Donne che ricercano i mariti scomparsi, uomini che cercano le loro mogli e figli.

Le persone i cui parenti ed amici sono scomparsi, sono state convocate al mattino al Municipio.

Una attrice racconta che il fuoco cominciò in un camerino, mentre un macchinista pretendeva che il fuoco si appiccò per primo alle quinte.

Il teatro era soltanto alla sua seconda stagione.

Era stato costruito in base a un progetto dei più perfezionati.

Era uno dei più belli dell'Inghilterra.

Ora il *Teatro Nuovo* è ridotto a un mucchio di rovine.

Una nuova esposizione in Francia.

Gli zappatori-pompieri di Francia e d'Algeria, scrive il *Figaro*, si riuniranno a Rennes il 24 settembre.

Nel tempo del congresso, si aprirà in questa città un'esposizione di tutti gli oggetti di salvataggio, di vestiario e di materiale d'incendio.

Sarà dunque un'opera utile e tutta d'attualità.

Un caso di longevità in Egitto.

Il signor Chevreul apprese ieri, 6, al dire del *Figaro*, con un certo sentimento di soddisfazione, che un egiziano, dell'età di 121 anni, era stato trovato a Minieh, e che godeva ancora di tutte le sue facoltà. Questo egiziano ha assistito alla spedizione di Bonaparte e alla battaglia delle Piramidi; era fornitore di pane agli eserciti della Repubblica. Ora, malgrado la sua vecchia età, si reca ogni settimana dal suo villaggio a Samalout, facendo un cammino di tre ore, per andare a far visita a Charri-Pascia.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Riforma*, a proposito dell'annuncio banchetto politico di Torino, scrive:

« L'on. Crispi è certo il primo a comprendere la parte politica della riunione di Torino, e noi pensiamo che egli debba cogliere, e coglierà, questa occasione per esporre delle intenzioni del governo ciò che non potrà entrare a far parte del discorso della Corona.

« Non è certamente il caso di un programma personale, né vecchio, né nuovo: il vecchio non ha bisogno di conferma, uno nuovo e diverso nessuno se l'attendeva certamente da un uomo che è da tutto riconosciuto come fermo e costante.

vecchio signore; onde Mattia, correndo verso il gentiluomo, gli disse:

— Messere, noi siamo perduti, se penetrano nella corte.

Guglielmo alzò le spalle e rispose:

— Lasciateli avanzare.

Questa sua serenità di animo rese coraggio ai difensori.

— Ulrico, — esclamò il vecchio sire, — recati qui coi tuoi uomini.

Ulrico e quindici uomini armati vennero ad appiattarsi dietro i fasci di paglia e di fieno, che si continuarono ad ammassare gli uni su gli altri a misura che i banditi si avanzavano.

Messer Guglielmo era risalito sulla torre nord-est, e, passando in silenzio nel corridoio che sovrastava la lunga volta della porta assalita, si pose in attesa.

Un rumore di carrucole cigolò sordamente, un trabocchetto si alzò nella volta ed un vivo fuoco di moschetteria, uscendo da questa apertura, respinse gli atterriti briganti; dieci di essi rimasero sul luogo, contorcendosi sul fieno in mezzo alle convulsioni della morte.

Allora gli uomini di Ulrico che stavano in agguato fecero cadere il mucchio della paglia, e impiegarono per di sopra, costrinsero il resto a lasciar libero l'ingresso. Essi si slanciarono anche fino al limitare del giardino con un furore senza esempio.

Ahimè! Pandace Ulrico pagò cara mente la sua temerità.

La maggior parte dei banditi tornò indietro ed una micidiale lotta avvenne nel giardino. Ulrico ed otto de' suoi uomini caddero al suolo.

Cinque altri si salvarono fuggendo precipitosamente.

« Sono le contingenze politiche, interne, internazionali, parlamentari, in cui il governo è e sarà chiamato a svolgere l'azione sua, nella prossima e nelle venturose sessioni, che possono prestare argomento a tutte le spiegazioni desiderabili; e queste saranno tanto meno deficienti, per ciò che l'amministrazione attuale e l'uomo che la presiede, intendono di essere giudicati, seguiti o combattuti, a seconda delle loro opinioni sincere e dei loro fatti manifesti.»

Come si vede, l'organo del presidente del Consiglio non vuole comprometersi e preferisce restare sempre piuttosto sulle nuvole.

« Il *Corriere del mattino* dice che la proposta di una mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia ha abortito e se ne mostra soddisfatto, servendo in proposito.

« Ebbene: a costo di metterci un'altra volta l'elmo di Scipio, noi ci congratuliamo coll'Inghilterra di averci risparmiato l'utile servizio di una mediazione impossibile, o possibile soltanto se appoggiata da 300000 venterli pronti a finanziare.

« Maglio così, meglio così! I nostri demerati non ricordano i fremiti e gli urli con cui avevano accolto, dopo Lissa e Custoza, la mediazione francese. Eppure, quando l'imperatore d'Austria, per insultare i vinti, la cedette a Napoleone III, la Venezia era occupata dalle nostre truppe fino alla Piave; mentre oggi noi non occupiamo nemmeno Dogali, il nostro ossario africano.

« Certo, la buona fortuna ci ha viziati, ci ha resi esigenti. Nel '66, a furia di battoste non troppo onorevoli, noi guadagnammo la più fulgida gemma della corona asburgica, una delle più belle contrade d'Europa. Nell'84 l'amica Albione ci regalò un po' di roba d'altri, Massana e baie analoghe, che non valgono troppo, ma valgono sempre meglio che nulla. Sgraziatamente, il Negus non è il Kedivè, e le corazzate di S. M. B. non possono navigare sui monti del Tigre.

« E tempo dunque, poichè Saati ed Uaa escano dalla giurisdizione del cannone britannico, che le terre irredente o no ce le guadagniamo da noi colla forza o coll'astuzia, senza stendere perpetuamente la mano ai mecenati stranieri, senza speculare sulla nostra debolezza e sulla generosità altrui.

L'Italia ormai è una nazione adulta, uno stato militare, una grande potenza; e *puissance oblige*. Abbasso gli interventi, le mediazioni, i protettori; abbasso soprattutto le stremie, le manie, i *pôts de vin!* »

« La *Perseveranza* critica anticipatamente alcuni progetti attribuiti al ministro delle finanze, scrivendo:

« Abbiamo letto in alcuni giornali delle notizie impossibili, attribuite al ministro delle finanze. Si valuta il prossimo disavanzo in 50 milioni, al quale l'on. Magliani provvederebbe con dei ritocchi al registro e bollo, alle tariffe doganali; e al resto farebbe fronte con dei boni del Tesoro, destinati ad essere estinti cogli avanzati dei bilanci successivi! Questi giornali fanno anche un conto strano, ed è che, essendo accresciuto l'ammontare complessivo del bilancio, può anche accrescersi la somma dei boni del Tesoro. Questa somma di 300 milioni, che il Governo ha la facoltà di emettere, è parsa a molti uomini competenti troppo grossa, e, in un sistema severo di finanza, si dovrebbe restringere. L'allargarla poi, per colmare il disavanzo, sarebbe un errore.

« Il vizio del bilancio italiano è di fare troppo assegnamento sul debito consolidato, sul vitalizio e sul flottante; e sarebbe troppo facile fare il pareggio coi boni del Tesoro accresciuti. Noi, quindi, in nome della buona finanza, crediamo di rendere un servizio al ministero, respingendo codeste intenzioni, che gli si attribuiscono. Per fare un pareggio saldo, occorreranno senza dubbio i 50 milioni; ma sarebbe un errore il chiederli tutti alle imposte, e specialmente alle dogane, al registro e bollo, già troppo

il vecchio gentiluomo aveva veduto dalle ferite l'azione temeraria di suo figlio; egli gli aveva gridato di arrestarsi; ma in mezzo al tumulto il giovine non lo intese e l'infelice padre vide cadere il suo figlio sotto i colpi di Peter, ch'è riconobbe ai primi chiarori dell'alba che cominciava a spuntare.

Nella sua disperazione, il vecchio sire ordinò una sortita generale, senza troppo riflettere ai risultati della sua condotta. Fortunatamente per lui i lanzichenecchi battevano in ritirata dopo aver provato considerevoli perdite. Senza l'ardore inconsiderato d'Ulrico, i difensori di Xhénomont non avrebbero quasi sofferto perdita.

Alcuni uomini però erano stati feriti; due avevano reso l'anima a Dio, assistiti dal padre Benedetto.

Trentacinque lanzichenecchi, senza contare i feriti, che Peter aveva ordinato di menar via, coprivano il suolo.

Il lutto regnò di nuovo nel castello di Xhénomont. Il cadavere di Ulrico e quelli degli altri uomini caduti con lui erano stati trasportati nel castello; il primo fu deposto nella sala di famiglia sopra un letto di campo; gli altri furono rapidamente seppelliti sotto il quartiere dei forestieri; quanto ai soldati della banda nera, essi furono gittati in un'ampia fossa, scavata a tal uopo, lungo il recinto sacro delle mura. Così volle messer Guglielmo di Xhénomont. Tutto ciò venne operato in breve tempo; suonarono le nove del mattino quando tutto era finito.

Le donne ignoravano ancora le peripezie di quel sanguinoso dramma. Non udendo più nè fracasso, nè fucilate, Bebeth azzardò di aprire la porta della piccola camera ove

tormentati. Una parte dei 50 milioni si deve chiederla alle economie, seguendo l'esempio della Francia.

« Questo il paese deve dirlo chiaro ai suoi deputati e a' suoi governanti, e, se lo dirà con molta insistenza, finirà per essere ascoltato ».

« L'egregia *Unità cattolica*, a proposito delle voci di regionalismo, scrive:

« In questi giorni, venuto Crispi al potere, non si parla che di *meridionalismo* e di *piemontesismo*; chi teme che i Meridionali invadano le cariche, chi paventa che i Piemontesi continuino, anche col Crispi, a spadroneggiare il governo. Vi è però un *Piemontesismo*, che dilandandosi, non chiederebbe del bene all'Italia: è quello spirito di vero patrio amore, santificato dalla divozione a Maria, che fece grande il Piemonte di una volta e lo ricoperse di glorie fulgide e pure: non è questo il Piemontesismo, servo alla Massoneria, nemico del Papa, oltraggiatore della fede, odioso a tutti. Il Piemonte ha dovuto rinnegare i suoi precedenti e calpestare perciò le sue glorie più pure per divenire, ciò che è al presente, il flagello della Chiesa e lo scandalo dell'Europa. Oh! si ritorni al piemontesismo di una volta, e si faccia pure tutta l'Italia piemontese a questo modo, perchè allora tornerebbe la pace alla Chiesa, e al governo l'amore dei popoli; allora si accoppierebbe col rispetto alla *roba degli altri* l'eroismo nel difendere la propria! »

« Il *Corriere di Torino* scrive a proposito de' lamenti di certi giornali liberali sulla istruzione popolare:

« L'istruzione obbligatoria moderna è una illusione, un inganno ed un tradimento. Una illusione, perchè insufficiente e desiderosa e per moltissimi, dopo pochi anni, come i fatti provano, svanisce; un inganno, perchè coloro i quali non la perdono, s'inducano a continuare gli studi senza averne i mezzi né la vocazione, e così vanno mancando le braccia alle campagne, e le città si riempiono di spostati, che fanno una spietata concorrenza agli operai ed impiegati della città, e la maggior parte di essi restano intanto sul lastrico.

« Infine l'istruzione pubblica, com'è oggi generalmente data, è un vero tradimento, perchè va disgiunta dalla verace educazione morale, perchè vi manca l'aroma della religione, la quale sola può impedire che l'uomo, abusando della scienza, la faccia servire non ad ornamento e vantaggio, ma a rovina della società ».

Cronaca delle città italiane

CAGLIARI. — Scrivono alla *Perseveranza*:
È stata proibita la vendita delle angurie, dei fichi d'India e delle melenzane per ragioni igieniche.
I medici discordano nei giudizi sui casi di malattie sospette qui avvertiti.
La popolazione però è tranquilla.
Si prevede che il prodotto dei vigneti sarà circa la metà dell'anno scorso.

In quanto al fallito Credito agricolo, si ritiene che l'amministratore Ghiani Mameli sia fra i principali colpevoli. Il nuovo giornale la *Scintilla*, discorrendo della vergognosa rovina delle Banche sarde, accenna alla stampa imbavagliata.

CINGOLI.

— Ci scrivono in data del quattro:
Cingoli anche quest'anno, nei due mesi di luglio e agosto, nei quali Monsignor Vescovo Diocesano suole risiedere in questa città, ha avuto bella occasione di mostrare straordinarie prove della sua pietà. Senza parlare delle feste solenni in onore di Maria SS^{ma} del Carmelo, ci limitiamo a quest'ultima dell'incoronazione del bellissimo simulacro di Nostra Signora del S. Cuore di Gesù, fatta nella chiesa del venerabile Seminario, dedicata a S. Filippo Neri, la domenica 28 agosto. La festa è stata preceduta da solenne triduo. Tutte le sere ha

esse stavano tutte strettamente raccolte come colombe all'avvicinarsi dello spalliero.

— Che avviene di sotto, Bebeth? — domanda Pelagia.

— Non sento nulla, — essa rispose; — sarei forse divenuta sorda?

Pelagia si le' d'approso alla governante e si pose attentamente in ascolto; Adelaide, presa dalla più grande agitazione, seguì la sua amica e le disse piangendo:

— Mio Dio! mio Dio! Sarà forse avvenuta qualche disgrazia? Il mio cuore, Pelagia, il cuore del dice.

— Mia cara amica — riprese la governante: — in un momento simile a questo, è forza prepararsi ad ogni evento.

— Mio Dio! — disse Pelagia, piangendo.

— Io non oserei discendere.

— Ora salgo, signorina, nella soffitta della torre — riprese Bebeth. — Può essere che dalla finestrella scorga qualche cosa.

</

predicato con generale soddisfazione il canonico parroco della Cattedrale di Macerata, Don Luigi Monachesi. La mattina della domenica S. E. R. Mons. Vescovo, accompagnato dagli alunni del venerabile Seminario Diocesano e dai Chierici del Convitto, aperto nel suo episcopio, che lo seguono anche a Cingoli, venne alla chiesa già piena di popolo. Alla porta attendevano i canonici assistenti e Monsignor pro-vicario generale, rettore del venerabile Seminario. Prima che S. E. dispensasse la comunione generale, il canonico Monachesi recitò un bellissimo discorso sopra le ragioni per le quali la Vergine SS. deve essere appellata nostra regina. Monsignor Vescovo, celebrata appena la santa Messa, venuto avanti il simulacro, rivolse al popolo commoventissime parole, mostrando che, se Maria è nostra regina, è giusto che i figli anche con segni esteriori la dichiarino loro Signora. Di questo materno impero è simbolo la corona che a nome dei figli il Vescovo viene ad imporre sopra il capo del Bambino e della celeste Madre. Compiuto l'affettuoso discorso, il Vescovo, fra la comune commozione, ascese verso il padiglione della Vergine Immacolata, e, baciati i piedi al Bambino ed alla Madre, impose sopra al loro capo le simboliche corone. La solenne cerimonia fece impressione profonda che non sarà cancellata mai dal cuore dei fedeli.

Sotto i tepari auspicci di Nostra Signora del S. Cuore, nelle ore pomeridiane della stessa domenica, nella medesima chiesa si fece la inaugurazione degli spirituali esercizi al clero, che con molta pietà ha corrisposto all'invito del suo Vescovo. Il clero non volle separarsi dal luogo dal suo ritiro senza esprimere al S. Padre la protesta del suo ossequio con un affettuoso indirizzo firmato subito dopo la funzione. Al nome di ciascun firmatario è unita un'offerta per l'Obolo.

COMO. — La galleria di Moncastello, a sei chilometri da Como, i cui lavori sono molto inoltrati, avrà una lunghezza di 700 metri. Duecento metri sono stati già scavati all'imbocco verso Como — 150 all'imbocco opposto, quello di Lecco.

Dalla parte di quest'ultimo imbocco la mattina del 4 alle 8 è avvenuto un luttuoso disastro.

Una ventina circa di operai lavoravano nella galleria allo stozzo. Verso le 7 1/2 venne dato ordine di sgombrare il binario dal materiale scavato. Non rimasero allo stozzo che sei operai: tre muratori e tre manuali.

I sei erano sparsi. Chi sgomberava il binario, chi lavorava alle mine.

Il disastro, una frana, avvenne improvvisamente. Nessun scricchiolio della armatura, come succede spesso in simili casi. S'udì un rombo e contemporaneamente dalla parte di destra, a qualche metro dal piano di galleria, si staccò o meglio sdrucciolò fuori un masso di più di venti metri di lunghezza su cinque di spessore che ostruì la galleria, investendo le squadre avanzate dei sei operai.

Al primo rombo ne seguì un secondo più debole, probabilmente quando il masso si arrestò.

Nella confusione non si poté sulle prime comprendere ciò che era avvenuto. Un minatore buttato a terra, ma non ferito, fu il primo che si precipitò fuori della galleria e corse al cantiere ad invocare aiuto.

Senza badare al pericolo, accorse il personale che stava nel cantiere.

Subito si raccolsero i feriti che vennero trasportati a braccia fuori della galleria.

Si procedette all'appello e dei sei presenti risposero cinque, purtroppo ne mancava uno, il cui cadavere non era stato ancora ritrovato; e, secondo scrive l'*Araldo*, ci vorranno dieci giorni almeno per giungere al luogo in cui si suppone sepolto lo sventurato minatore.

FIRENZE. — Leggiamo nella *Nazione*. Oltre Sua Maestà la Regina Natalia di Serbia, verranno a passare l'inverno a Firenze la Loro Maestà il Re e la Regina del Wurtemberg e la regina Olga Nicolaievna, figlia del re Nicolò I imperatore di Russia. Le Loro Maestà hanno già fissato il loro alloggio a Quarto, villa che fu già di S. A. Imperiale la defunta Granduchessa Maria di Russia. Per il loro seguito hanno preso in affitto due ville limitrofe.

— Telegrammi dell'8 recano: Ieri alcuni marinai rimasti ignoti, con petrolio e fascine, applicarono il fuoco all'impalcato posto avanti alla facciata della chiesa di Sant'Amrogio. I danni sono stati lievi.

— Ieri, presso Campobello, è stato aggredito il garzone di stalla Galanti, mentre pescava nell'Arno.

— I ladri, penetrati in una villa presso Maiano, appartenente ad una signora francese, scassinarono lo scrigno involando una cassetta dalla quale tolsero novemila lire, senza accorgersi del doppio fondo contenente quarantamila lire.

Gettarono poi la cassetta che fu ritrovata.

NAPOLI. — In aggiunta a quanto scrivemmo noi, riferiamo dall'ottima *Discussione*: Diversi giornali, più che far dello spirito di cattivo genere, han voluto malignare sulle cose di Napoli, relativamente alla formazione della nuova Giunta, pubblicando cioè di essere corsa un'intesa tra il nostro Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ed il signor Breda, il quale aspirando all'esecuzione dei lavori di risanamento di Napoli, aspirazione attraversata dalla precedente maggioranza del Consiglio e dalla ora di-

messasi Giunta, avrebbe, per conseguire lo scopo, fatto promessa di completare la facciata del Duomo.

Siamo autorizzati a smentire nel modo più esplicito e categorico tale calunniosa insinuazione.

L'E. S. Santefice ha tanto senno da non immischiarsi in cose che non lo riguardano. E nel fatto del risanamento di Napoli, sul lotto unico o lotti plurimi, e sulla espropriazione da farsi o direttamente dal Municipio o dal concessionario, oltre che occorre un giudizio tecnico in proposito, egli non scenderebbe mai dall'aria e serena posizione in cui la sua dignità di Padre comune esige che non si pieghi verso una corrente piuttosto che un'altra per far cosa grata, in un fatto estraneo al suo ministero, a persona qualsiasi.

PALERMO. — L'altra notte in Alcamo, provincia di Trapani, mentre il maresciallo dei carabinieri Corti Carlo, pavese, trovavasi appiattato, una guardia di pubblica sicurezza a cavallo in perlustrazione dava *Vall, chi va là?* e non avendo atteso la risposta, che il maresciallo non ebbe il tempo di dargli, gli sparava a bruciapelo un colpo di carabina. La palla cogliendo il disgraziato al petto, gli forava il polmone destro. La ferita è gravissima; credesi impossibile che il Corti sopravviva. La guardia fu arrestata.

LETTERE VENEZIANE (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 7 settembre.

Domenica ebbe luogo la solenne apertura del VI Congresso degli ingegneri ed architetti italiani nella sala maggiore del nostro Liceo musicale Benedetto Marcello.

Dei seicento iscritti, oltre duecento erano presenti alla cerimonia.

Dopo i soliti discorsi d'occasione del conte Tiepolo, rappresentante la nostra città, del comm. Barilari, rappresentante del ministero dei lavori pubblici, del presidente provvisorio dell'assemblea, il settantenne comm. Turazza — si procede alla elezione della presidenza, che riesce la stessa del Comitato ordinatore, e cioè: presidente del Congresso il comm. Turazza; vice-presidenti, Fambri e Pellesina; segretari, Faido e Spadon. Venne poi acclamato il rappresentante del ministero dei lavori pubblici, comm. Barilari, presidente onorario del Congresso, nonché presidente onorario anche il sindaco di Venezia.

Ieri, riuniti le sezioni del Congresso, furono costituite le seguenti presidenze: sezione I (architettura), pres. Boito Camillo; sezione II (ponti e strade), pres. Bignami-Sormani; sezione III e VI (strade ferrate ed ingegneria applicata alla guerra), pres. Gabelli Federico; sezione IV (idraulica), pres. Beteocchi; sezione V (fisica tecnologica), pres. Fantuzzi; sezione VII (topografia ed estimo), pres. Garbarino comm. Giuseppe.

Sulle 10 di questa mane salve d'artiglieria annunciarono l'arrivo a Venezia della squadra inglese.

È comandata dal principe Alfredo Ernesto Alberto duca di Edimburgo.

Ad onorare gli inglesi e gli ingegneri congressisti per domenica sarà data in Bacino di S. Marco una grande serenata.

Il furioso temporale, scatenatosi ierialtro sera nella nostra città con un impeto veramente eccezionale per noi Veneziani, rovinò, in Calle Cordoni ai Birri, buon tratto di tetto di una casa. Fortunatamente non succedettero disgrazie, tranne l'inevitabile spavento delle persone che in quella casa abitavano. Non così si ha a dire per un finestrone caduto in chiesa dei Ss. Ermagora e Fortunato (San Marcolò), mentre non erano ancora terminate le sacre funzioni; la finestra, con gran fracasso staccata dall'alto, mise uno scompiglio indicibile nei devoti, e solo allora cessò un poco quando il parroco, salito sul pulpito, li esortò a star tranquilli e a non spaventarsi.

Non mancarono svenimenti, pianti ed urla.

Un povero vecchiotto, al quale cadde addosso il finestrone, restò ferito alla testa, non però gravemente come a primo aspetto tutti credevano.

Non voglio dimenticare di riferirvi che alle bande musicali, che presero parte alla gara, furono assegnati i seguenti premi: Secondo premio alla banda municipale di Treviso; terzo premio a quella di Padova; menzioni onorevoli d'incoraggiamento alle bande di Ostiglia e Sinalunga.

Anche questa deliberazione della giunta fu accolta con soddisfazione dal pubblico. Ben fece a non assegnare ad alcuna il primo premio, e accebbone ad assegnare il secondo alla banda di Treviso, che da poco costituita, ben se lo merita: così pure si riteneva da tutti giustissimo di non aver assegnato ad alcuna delle altre bande il quarto premio, perchè veramente non lo meritavano.

Il giorno 8 avrà luogo la solenne distribuzione dei premi.

LETTERE PARIGINE (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Parigi, 7 settembre.

Si è appena avuto il tempo di felicitare il governo d'un atto d'energia, benchè tardivo, che già lo si deve biasimare per un atteggiamento contrario, provocante ancora ed aggressivo. Il sindaco di Saint-Ouen, distributore di libri di premio immorali e

socialisti, è stato punito: era il meno che si potesse fare. Ma ecco che il ministro dei culti è andato, come ministro dell'istruzione pubblica e rappresentante del governo, ad inaugurare a Saint-Claude un monumento a Voltaire, ossia a quell'uomo che è la più grande incarnazione dell'impetria e dell'odio contro Gesù Cristo stesso, cui aveva chiamato l'*infame*. Non si trattava certo di onorare un patriota: l'insultatore di Giovanna d'Arco, l'angelica liberatrice della patria, qualificò di *vile* l'esercito francese in versi famosi diretti al re di Prussia; egli si strisciò davanti al grande Federico, cui chiamava « il fortunato vincitore dell'Austria e della Francia ». Infine, se la parola francese viene da franco, egli scrisse un giorno: « Mentite, non timidamente, non per un certo tempo, ma con audacia e sempre ». Questo è ciò che il signor Spuller ha forse preso per la « passione della verità ». — Ciò mostra, al contrario, che il troppo famoso patriarca di Fernay aveva eretto la menzogna, nonché la calunnia, all'altezza di un sistema. E non parliamo dell'apostolo della Rivoluzione, dell'insigne colpevole delle distruzioni e dei rovesci, di cui subiamo ancora le conseguenze mortali.

Se Pranzini, triplice assassino, ha merito di montare sul patibolo, Voltaire, autore di tanti misfatti contro le anime, ha dunque meritato l'onore d'un nuovo monumento? Ecco l'uomo cui quelli i quali ci governano, e dirigono l'educazione dei nostri figli, nelle cui mani sono affidati tutti i destini della patria, ecco l'uomo ch'essi ci presentano come il modello del cittadino religioso, virtuoso, patriota! Ma che si deve allora pensare dei loro disegni verso la religione, la morale, della loro lealtà, del loro patriottismo?

A ciò si risponde che precedente e salvo alcune frasi, l'oratore ministeriale ha preso per tema del suo panegirico il « gran cuore » di Voltaire e la sua umanità. Ma, oltre all'essere ciò un aggiungere il ridicolo all'odioso, nessuno conosce il sinistro scherzatore di tutte le cose sotto questo aspetto, e quando si apprende che una nuova statua è eretta a Voltaire colla pompa ufficiale, si capisce chi è il glorificato.

Voi avreste voluto adunque, ci si dice, che il governo non andasse a Saint-Claude? Sarebbe stato un contegno poco accorto, e questo ministero che voi preferite ai precedenti sarebbe caduto sotto i colpi dei radicali. Gli si sarebbe rimproverata una *politica d'indietreggiamento*, un « patto » colla Destra, ecc.

Quale illusione, se fosse così! I radicali non sono in verun modo disarmati, essi rimproverano al contrario al sig. Spuller di avere, per riguardo ai clericali, omesso l'elogio maggiormente meritato dal patrono degli empi, dei liberi pensatori e dei frammassoni. E quanto ai conservatori, non possono tener conto di questa omissione, quando la sola presenza del governo in una cerimonia di glorificazione di Voltaire costituisce per loro un oltraggio alla religione, alla morale, alla patria, a tutto ciò che un cristiano ed un francese ha di più sacro. Vha modo di riconoscere una politica di pace in un atto fatto per immortalare un uomo di combattimento contro il cattolicesimo, quale è stato Voltaire?

Del resto, non si tratta solo per un governo di vivere. Vi sono considerazioni morali e patriottiche, le quali vanno anteposte alle questioni di portafogli o di partiti. Noi non vediamo che si sia indietreggiato davanti alla prospettiva d'avvilire l'autorità, di depravare il senso morale d'una nazione, col rappresentare come un modello da copiare, non il letterato ed il poeta, ma un cittadino carico di tutte le turpitudini, in luogo e posto di Gesù Cristo che è stato cacciato dappertutto. L'odio della religione sembra soverchiare lo stesso amore della patria. Se, cosa impossibile, un clericale, anche senza grande notorietà, avesse avuto il materiale di scritti antipatriottici dell'adulatore di Federico, il suo carattere religioso l'avrebbe fatto annichire. — Ed è il 4 settembre, in faccia alle esultanze della Germania, che si glorifica Voltaire! — Quali insegnamenti!

NOTIZIE RELIGIOSE

10. Sabato. S. Nicola da Tolentino, confesso e agostiniano.
S. Ilario, papa, confessore.

Esposizione del Ss. Sacramento.
S. Giovanni avanti Porta Latina.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.
S. Maria in Campo Marzio.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 169 50

Lista trasmessa dal Comitato: Illustrissimo e Rev. Mons. Luigi Sepiacci, Vesc. di Callinico, L. 10 — Mons. Carlo Romè, Beneficario Vaticano L. 5 — Scuola Apostolica dei Missionari del S. Cuore di Issoudun L. 5 « 20 —

Liste precedenti » 1682 50
Totale L. 1872 —

CRONACA CITTADINA

Possesso cardinalizio. — Alle ore 5 pomeridiane d'ieri, festa della Natività della Vergine, l'E. mo Cardinal Bausa, lunc

e decoro dell'insigne Ordine Domenicano, si recò alla chiesa di Santa Maria in Dominica, detta della Navicella, per prelevare il possesso del Titolo Cardinalizio, assegnatogli da Sua Santità.

La cerimonia fu imponente e commovente.

L'egregio Rettore della chiesa, P. Dionisio Savaya, Procuratore dei Monaci Basiliani del monte Libano, alle cui cure essa è affidata, aspettava sulla soglia, del tempio, unitamente agli altri rappresentanti delle Congregazioni Basiliane, dimoranti in Roma, l'illustre Porporato, il quale, appena giunto, fu incensato da un sacerdote vestito di piviali e bendisse coll'acqua lustrale i presenti, mentre i cantori, diretti dal maestro cavalier Capocci, eseguivano l'*Ecce sacerdos*.

Dopo adorato il santissimo Sacramento, il Cardinale s'assise sul trono, circondato dai Rmi Monsignor Gentili, Vescovo titolare di Donisgia, P. Saccheri, Segretario dell'Indice, Monsignor Bartolini, da altri Padri Superiori dell'Ordine Domenicano e dai rappresentanti suddetti delle Congregazioni Basiliane.

Dopo che Monsignor Dell'Aquila Visconti ebbe letta la Bolla pontificia d'investitura, il Rmo Rettore della chiesa lesse, alla presenza del Cardinale, un bellissimo indirizzo in cui tessè brevemente la storia dell'artistico e nobile tempio, uno dei più antichi di Roma, fondato, poco dopo i tempi di Costantino, sopra la tomba di Santa Ciriaca, ed espose bellamente le molteplici ragioni per cui all'E. mo Card. Bausa era stato conferito il Titolo di S. Maria in Dominica. A questo indirizzo rispose l'esimio Porporato con un discorso magistrale, al tutto degno della sua chiara fama oratoria, concludendo col professare tutto il suo affetto paterno o fraterno, se si vuol meglio, verso la Chiesa Greca unita alla Chiesa Romana e promise all'Ordine Basiliano tutto il suo appoggio.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio ne tolga di dar più ampio sunto di questi discorsi.

La bella cerimonia si chiuse col canto solenne dell'inno ambrosiano.

L'Alunato dei giovani Apostoli del S. Cuore. — Ieri, come avevamo annunziato, in piazza Cola di Rienzo, ai Prati di Castello, fu posta la prima pietra del nuovo istituto per i giovani Apostoli del Sacro Cuore.

Questo Istituto, che già esiste in piccole proporzioni e che si deve allo zelo e alle fatiche del R. P. Maresca, Barnabita, avrà ora, al sorgere del nuovo edificio, una più spaziosa sede, e potrà prosperare e formare molti apostoli, che nel nome e sotto la invocazione del Sacro Cuore porteranno la luce della verità nelle campagne e nelle regioni barbare.

Alla funzione di ieri assistettero molti illustri personaggi.

Dopo il canto delle Litanie dei Santi fu benedetta la prima pietra, la quale, dopo che in essa fu chiusa una pergamena con una iscrizione ricordante la data della funzione, lo scopo della costruzione e il nome del fondatore, fu calata nel pozzo aperto per la fondazione e ricoperta di calce.

Quindi cantato il *Te Deum*, ebbe termine la funzione.

Il P. Maresca a quanti si rallegravano con lui per la generosa e pietosa iniziativa, e a quanti gli auguravano di riuscire completamente nella nobile impresa, rispondeva che egli confidava nella Provvidenza per quanto occorreva all'erezione del modesto edificio e nella generosità dei benefattori, i quali, se non mancarono sin qui, sarebbero cresciuti vien maggiormente ora che un'opera di tanta importanza e vantaggio per la Chiesa cominciava ad essere benedetta dal Signore, e posti su più stabili basi.

La Natività della Madonna. — In tutte le chiese di Roma si celebrò ieri con grande pompa e con immenso concorso di devoti la festa della Natività di Maria.

L'illuminazione fatta dai felci la sera della vigilia e ieri sera è riuscita splendida specialmente nei quartieri popolari.

S. P. Q. R. — Il Consiglio Comunale inaugurerà la sessione ordinaria autunnale il 10 ottobre p. v.

Statistica urbana. — Contravvenzioni di Polizia urbana 47. — Cani accapillati 9. — Feriti condotti all'ospedale 17. — Malati condotti all'ospedale 22.

La fiera di Grottaferrata. — Moltissima gente si recò ieri a Grottaferrata. Nessun incidente serio, se si toglia i lamenti e le proteste contro il pessimo servizio fatto dalla ferrovia.

Morta in Chiesa. — Alle ore 3 pom. di ieri, proveniente da Ostia, entrò nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, estenuata di forze ed affranta da una febbre violentissima, la donna Santini Lucia, la quale a piedi avea percorso tutto quel tragitto. Appena entrata nella Chiesa spirò. Avvertita l'autorità sanitaria del fatto, un medico si portò immediatamente sul luogo e constatò che la felice era morta in seguito ad un forte accesso di perniciosa.

Arresti. — Ieri sera i carabinieri arrestarono, in diversi punti del Rione Borgo, i fornaiari Lucazioni Gessualdo e Giovanni Battista, i muratori Bovi Luigi e Bulga Giuseppe, ed i braccianti Luciani Carmine e Rasconi Giovanni, quali autori d'incendi e devastazioni di siepe ed altro, commessi nella notte dal 6 al 7 fuori la porta Cavalleggieri.

Un galeotto evaso. — Ieri l'altro, certo Amandea, condannato ai lavori forzati per aver ucciso una guardia doganale, lavorava in una casa che si sta costruendo a piccola distanza da Civitavecchia.

Eludendo la vigilanza dei guardiani, riuscì a fuggire e per via gettò la giacca e i pantaloni da galeotto, sostitendoli con un paio di vecchi calzoni fatti dare da un porcaio.

A un certo punto della strada incontrò i carabinieri e per un moto istintivo si pose a fuggire. Questi l'inseguirono, lo raggiunsero, e non soddisfatti delle risposte di lui, lo condussero a Civitavecchia, dove fu riconosciuto e rinchiuso nel bagno.

Disordini a Viterbo. — Domenica a Viterbo si estraeva una tombola. Essendo sopravvenuta la sera si dovette interrompere l'estrazione dei numeri. Allora la folla prese a tumultuare ed a gettare sassi contro la Commissione che dirigeva l'estrazione. Ne seguì un fuggi fuggi generale. Siccome la folla tumultuante aspettava la Commissione per fischiarla, intervenne la truppa che disciolse l'assembramento. Disgrazie non ve ne furono. Molta paura specialmente nelle donne e nei ragazzi.

— Nella stessa città accadde un altro fatto dispiacente. Alcuni operai, intenti a lavorare in territorio Mattonaja per alcuni scavi, furono travolti da una frana improvvisa. Uno è morto, un altro è ferito, gli altri si salvarono per miracolo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Iermattina alle 11,30 Sua Santità ricevette in particolare udienza Monsignor Marcello Touvier, Vescovo titolare di Olene e Vicario Apostolico dell'Abissinia.

Ultime Notizie

Oltre a quella del contr'ammiraglio comm. Martinez, destinato, com'abbiamo detto, a sostituire l'ammiraglio comm. Mantese nel comando della divisione navale dell'America meridionale, si annunziano queste altre nomine:

Il capitano di fregata cav. Armani è nominato capo della divisione VII (direzioe generale d'artiglieria) al ministero della marina.

Il capitano di corvetta, cav. Della Torre, imbarcherà sulla *Caracciolo*, come capo della difesa fissa locale a Venezia.

Il 16 corrente passeranno allo stato di allestimento a Venezia l'ariete torpediniere *Stromboli* e l'avviso *Archimede*, sotto la responsabilità, il primo, del capitano di corvetta, cav. Camiz, e l'altro, del tenente Schiaffino.

Nostrì telegrammi particolari

Aquila, 8 settembre (ore 12,20).

Oggi si è chiuso il Congresso con esito stupendo. Riassunse le discussioni pratiche dell'adunanza il professore Degiorgi con un discorso brillante. Il prof. Bombicci ragionò dottamente sulla formazione della terra. Il Congresso votò all'unanimità ringraziamenti all'Arcivescovo e al sindaco per la cortese ospitalità. Il padre Denza, presidente, ringraziò la cittadinanza con gentili parole. I congressisti sono invitati a pranzo al Municipio.

Ultimi Dispacci

Singapore, 8. — Il piroscafo *Stara*, della Navigazione generale italiana, prosegue per Hong-Kong.

Berlino, 9. — Il Principe e la Principessa di Bismarck sono giunti stamane.

Las Palmas, 8. — È arrivato e ha proseguito per la Plata il piroscafo *Nord-America*, della linea *La Veloce*.

Parigi, 9. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli, 9, le seguenti informazioni riassuntive sugli ultimi negoziati per la questione bulgara:

« La Porta consultò la Germania e la Francia sulla proposta della Russia d'invicare un commissario in Bulgaria. La Francia e la Germania risposero che non avevano nulla ad opporre. La Porta pregò allora la Germania di agire presso l'Austria-Ungheria e l'Italia perchè accettassero la proposta. La Germania ha risposto che potrebbe appoggiare simile proposta soltanto se la Turchia la facesse sua ».

Gibilterra, 9. — Il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana, proveniente da New-York, proseguirà stasera per Napoli.

Bucarest, 9. — È assolutamente inesatta la voce corsa che la Rumania abbia preso misure militari alla frontiera in previsione di un conflitto austro-russo.

Suez, 9. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, giunse ieri, proveniente da Genova.

BORSA DI ROMA.

9 settembre.

Mercato attivo per i Valori, specialmente per le Industriali.

La Rendita per fine da 99,20 a 99,25. Generali 702.

Industriali da 745 a 746. Immobiliari da 1250 a 1253.

Gaz da 1980 a 1985. Acqua Marcia 2245 a 2235.

Medierranee 622 a 623. Illuminazioni 112.

Restante intrattato. Cambi: Parigi *Chèque* 100,55.

Londra 3¹/₂ 25,28. Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

LA FORTUNA
si compendia nell'Avviso
400,000
pubblicato in quarta pagina.
LEGGERLO ATTENTAMENTE.

Un Testimonio locale. — Il sig. David R. Mullett di San Francisco di California dice: « Il mio caso era dei peggiori: le mie mani, braccia e gambe, nonché la mia faccia erano letteralmente ricoperti dalla più fastidiosa eruzione cutanea. Otto bottiglie della SAL SAPARIGLIA di BRISTOL e tre fiale dello PILLOLE E omonime, fecero sparire interamente qualunque segno della infermità. Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli. »

OLIO GENUINO
DI LUCCA
Lit. Due e mezzo
garantiti per pacco postale
franco di porto in cassetta
di latta. — Inviare vaglia
postale di L. 7. —
Ditta F. VESBOVESI, Lucca. — Speciali facilitazioni per ordinazioni di maggiore quantità.

Consiglio igienico.
Coll'uso delle Gocce digestive persino-
atrocloriche del dottor PERSICHIETTI,
specialista delle malattie stomacali, si
evitano quei mali che provengono dalla
cattiva digestione e mancanza d'appetito.
Non più visi pallidi per anemia né sofferenza per dolori di stomaco. Alla dose
di 15 gocce in un bicchiere d'acqua, dopo
i pasti, è bibita gradevolissima, raccoman-
data dai medici. *Ediz. L'Appetito*,
aiuta la digestione a preferenza delle acque
di soda e di seltz.
Si preparano nelle farmacia chimica E. Pia-
randi, Roma, Bandi Vecchi, N. I. In Roma, lire
2,50 la botticella a contagocce.
Deposito presso A. Manzoni e C., Roma-
Milano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossi-
stisti d'Italia.

Le acque Minerali
sempre genuine, recenti ed inalterate
DELLE FONTI DI

- Acque Albule, di Tivoli presso Roma.
- Albano, nel Veneto.
- Courmayeur, in Piemonte.
- Challes, in Savoia.
- Eaux Bonnes, in Francia.
- Eger, in Boemia.
- Ems in Germania.
- Friedrichshaller, in Germania.
- Fratte, nelle Romagne.
- Francesco Giuseppe, in Buda (Ungheria).
- Gleichenberg, in Stiria.
- Giesshübler, in Germania.
- Hunyadi Janos, in Ungheria.
- Kissingen Racozi, in Germania.
- Levico, nel Trentino, leggiera.
Idem forte.
- Loreta, nelle Romagne.
- La Bauche, in Savoia.
- Marcols, in Francia.
- Marienbad, in Boemia.
- Montecatini, in Toscana; Sorgenti Savi - Olivo
Rinfresco - Tottuccio - Regina - Tamerici
Monte Alfeo, presso Voghera.
- Monte Orfano, detta della Vergine.
- Orezza, in Corsica.
- Pojà, nel Trentino.
- Pulmer, in Boemia
Idem bottigl. piccola L. 0,50.
- Rubiat, in Spagna.
- Rabbi, nel Trentino.
- Recaro, nel Veneto.
- Royat, in Francia.
- Roncegno, nel Trentino.
- Sales, in Piemonte.
- Santa Caterina, in Valfurva.
- San Maurizio, in Svizzera.
Idem bottigl. picc. L. 0,70.
- San Galmier, in Francia.
- San'Omobono, Bergamasco.
- San Pelegrino, Bergamasco.
- Sedlitz, in Boemia.
- Schwalbach, in Germania.
- Idem, bottiglia piccola.
- Saxon, in Svizzera.
- Tartavalle, in Lombardia.
- Valle d'Inferno, in Toscana.
- Valdagno, nel Veneto.
- Vals, in Francia.
- Vernet, in Francia.
- Vichy, in Francia.
- Wildungen, in Germania.

ASMA, TOSSE, SOFFOCAZIONE
sono prontamente guarite, mediante l'uso della
polvere del
dottor **OLERY**
Scatole da L. 8 — 1/2 da L. 4.
Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via
della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli,
palazzo del Municipio.

EAU TREMOLIERES
(GINEVRA)
Rigenerazione naturale e inoffensiva
DEI CAPELLI
Questo preparato, la cui innocuità è testi-
monata da numerosi documenti ufficiali,
« ferma e previene la caduta dei capelli, ne
« impedisce lo scolorimento, li fa crescere
« e li abbellisce, restituendo loro gradua-
« mente il primitivo colore, distruggendo
« la forfora ».
Non essendo una tintura, non macchia
né la pelle, né la biancheria.
Una sola bottiglia basta per convincersi
dell'efficacia di questo prodotto.
Prezzo L. 4 al flacone. — Aggiungendo
cent. 80 si spedisce franco per pacco pos-
tato.
Vendita da A. Manzoni e C., Roma, via
di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 -
Napoli, Palazzo del Municipio.

STATO CIVILE

NATI E MORTI
Denunciati il 6 settembre 1887.
Nati 47.
Morti 31 dei quali 13 sotto i 7 anni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto all'Osservatorio del Collegio Romano.
9 settembre 1887.
Il barometro è ridotto al zero ed al mare.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per
Firenze: 6,30 a. - 7,35 a. - 10,35 a. - 12,05 p. - 10,30 p. - 11,05 p. - 5,45 p. - 10,45 p.

Anzio-Nettuno: 6,06 a. - 9,25 a. - 11,35 a. - 5,30 p.
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.

Arrivi a Roma da
Firenze: 11,57 a. - 6,20 a. - 6,50 a. - 7,20 a. - 2,55 p. - 4 p. - 9,40 p.

Arrivi da
Tivoli: 7,32 a. - 10,37 a. - 1,42 p. - 5,40 p. - 7,25 p.

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

TRAMWAIS

Partenze per
Tivoli: 6,15 a. - 9,20 a. - 11,20 a. - 3,20 p. - 6,08 p.
Marino: 7,40 a. - 11,45 a. - 1,25 p. - 7,33 p.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE
ROMA Via di Pietra, n. 91
NAPOLI Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

D'ANNUNZI A. MANZONI E C.
MILANO Via della Sala, n. 16
PARIGI Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI
1a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3a dopo la firma del gerente 1 25

400,000 PREMI
ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA
I PREMI SONO DA LIRE
100,000 5,000
50,000 1,000
20,000 500
15,000 100
10,000 50

OGNI BIGLIETTO COSTA UNA LIRA
UN GRUPPO DI 5 BIGLIETTI può vincere premi principali per lire 200,000
UN GRUPPO DI 10 BIGLIETTI può vincere premi principali per lire 250,000
UN GRUPPO DI 50 BIGLIETTI può vincere premi principali per lire 297,500
UN GRUPPO DI 100 BIGLIETTI può vincere premi principali per lire 304,500

SMACCHIATORE PERFETTO
Smacchia i tessuti di panno, lana, seta, tele ecc., non altera le stoffe, né intacca il colore; sciolto con acqua si applica alla macchia; si strofina e si lava con acqua pura. Prezzo cent. 50.

ACQUA FLORIDA
Murray e Lanman.
IL PIU' SQUISITO DEI PROFUMI DELLA TELETTA.
Rinvigorisce il Corpo e la Mente NEL BAGNO.

PREMIATO STABILIMENTO DI VINI DI LUSSO E DA PASTO
dei FRATELLI BECCARO
ACQUI (Piemonte) (Casa propria)

PREZZI CORRENTI
DAMIGIANE BECCARO
PREMIATE E PRIVILEGIATE
per trasporti, Vini, Olli e Liquori

ALLE SIGNORE ELEGANTI
IL LATTE DI CACAO
di DELETTREZ Chimico Profumiere di Parigi

STA CATERINA
L'egregio dott. chimico cav. ANGELO PAVESI, nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova che essa è la più ricca di gas acido-carbonico e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Pejo e una dose tripla di quella di Ferraro e di S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione ed efficacia.

Acqua Anaterina
per i denti e per la bocca
dell'I. R. dentista di Corte dott. I. G. POPP.
Attestati medici
Prof. Oppolzer emerito rettore magnifico, prof. dell' r. clinica in Vienna, reg. consigliere antico in Vienna. Ho sperimentato la sua acqua anaterina per la bocca e l'ho trovata degna di raccomandazione.

PRODOTTI ALIMENTARI
per uso famiglia, bambini, convalescenti, vecchi e viaggiatori.
PERLE del SINGAPORE in vaso cristallo Grammi 250 L. 1 25
TAPIOCA PERLATA del Singapore, scat. cart. » 250 » 1 -

PILLOLE di BLANCARD
Ioduro di Ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

BIBERONE O POPPATOIO
Tompson's
per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte: con scatola a due spazzettini L. 2 -

ANEMIA CLOROSI
FERRO DIASATATO ASSIMILABILE
del dott. V. BAUD, Paris, 22, rue Drouot.
Sotto la forma di granelli dosati il Ferro combinato colla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo e il più facile dei ferruginosi per le donne e i ragazzi delicati, non ha sapore, né produce stitichezza, combatte l'anemia, la povertà del sangue, la clorosi, ecc., ecc.

PIROCONOFIBI (Fidibus) ZAMPIRONI
Distribuzione insetti molesti e nocivi -
Combattono anche la malaria

SALE DEPURATIVO UNIVERSALE
di A. W. BULLRICH.
Il sale depurativo universale di A. W. Bullrich, conosciuto favorevolmente da più di 30 anni, merita, per la straordinaria sua efficacia contro i disturbi di stomaco e della digestione, di essere ammesso in ogni famiglia quale rimedio casalingo.

CHOCOLATI SPRUNGLI ZÜRICH
EPELATORIO FAY in polvere
per far scomparire la pelugine dal mento, dalle spalle. Utile alle signore eleganti ecc. L. 5 la scatola. - Vendita dalla Ditta A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, Palazzo Municipio.

SALICOL DUSAULE
Disinfettante igienico.
Esposizione internazionale di Parigi 1872 - Esposizione d'igiene di Bruxelles 1879.
Anti-settico, anti-epidemico, anti-putrido, insetticida.

ANEMIA CLOROSI
FERRO DIASATATO ASSIMILABILE
del dott. V. BAUD, Paris, 22, rue Drouot.
Sotto la forma di granelli dosati il Ferro combinato colla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo e il più facile dei ferruginosi per le donne e i ragazzi delicati, non ha sapore, né produce stitichezza, combatte l'anemia, la povertà del sangue, la clorosi, ecc., ecc.

ANEMIA CLOROSI
FERRO DIASATATO ASSIMILABILE
del dott. V. BAUD, Paris, 22, rue Drouot.
Sotto la forma di granelli dosati il Ferro combinato colla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo e il più facile dei ferruginosi per le donne e i ragazzi delicati, non ha sapore, né produce stitichezza, combatte l'anemia, la povertà del sangue, la clorosi, ecc., ecc.

ANEMIA CLOROSI
FERRO DIASATATO ASSIMILABILE
del dott. V. BAUD, Paris, 22, rue Drouot.
Sotto la forma di granelli dosati il Ferro combinato colla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo e il più facile dei ferruginosi per le donne e i ragazzi delicati, non ha sapore, né produce stitichezza, combatte l'anemia, la povertà del sangue, la clorosi, ecc., ecc.